

«All'ex Italcementi? Sopra la fiera mettiamoci lo stadio»

La proposta del collettivo «Campomarzio» per l'area di Piedicastello: un quartiere multifunzione con centro commerciale, residenze, piazza e parcheggio. Collegato a via Verdi da una passerella

► TRENTO

Con il loro progetto intendono dare un contributo al dibattito pubblico sulla riqualificazione dell'area ex Italcementi a Piedicastello (56mila metri quadri). In una visione unitaria e comprendendo anche la zona della Motorizzazione (17mila metri quadri). Loro sono quelli del collettivo Campomarzio, un setto di professionisti under 35, costituitosi nel 2012, che già negli scorsi anni aveva presentato idee e rendering per piazza Mostra e per un sistema di mobilità, il Ring, dal fondovalle alla collina. Loro sono gli architetti Michele Andreatta, Enrico Lunelli e Pietro Ambrosini, gli ingegneri Alessandro Busana e Daniele Cappelletti, la sociologa Teresa Pedretti. Ieri a Piedicastello il collettivo ha presentato un disegno articolato nel corso di un incontro nella sala pubblica di via Verruca. E l'idea senz'altro più originale, quella che probabilmente farà più discutere, già ieri si è iniziato, è quella di portare in destra Adige lo stadio da calcio, il Briamasco. Uno stadio, però, da realizzare



L'ingegnere Alessandro Busana mentre illustra il progetto di Campomarzio per l'area ex Italcementi (foto Panato)

sopra il polo fieristico, un centro commerciale, una serie di servizi per il quartiere. «Non è un'idea nostra – ha precisato Busana – L'abbiamo copiata da esempi che ci sono in Svizzera, Austria e a Belgrado, in Serbia. E' un esempio di multifunzionalità che avrebbe l'effetto di li-

berare l'area attualmente occupata dal Briamasco che è senz'altro strategica». L'altra idea forte è la realizzazione di quel Centro congressi che doveva essere costruito alle Albe e al cui posto fu edificata la biblioteca universitaria. Con la conseguenza che il Centro con-

gressi si «porterebbe dietro» una struttura alberghiera ma anche residenzialità, possibilmente studentesca e cohousing. Una grande piazza di fronte alle ciminiere e un vasto parcheggio a raso («liberando» quelli di piazzale Sanseverino e dell'ex Sit) completano il dise-

gno di massima delineato dai professionisti. Al quale va aggiunta una passerella pedonale sull'Adige in asse con via Verdi. «Tre aspetti sono fondamentali – ha sottolineato Busana – La necessità di un disegno complessivo dell'area, di un masterplan, prima di qualsiasi progetto puntuale, il mix funzionale come strumento per evitare di creare nuove periferie e l'importanza di passare dalla teoria alla pratica nella limitazione del consumo del suolo. Se così non si facesse – ha proseguito – si sprecherebbe una grande occasione per riqualificare un'area strategica che è vicina sia alla tangenziale che al centro, che si trova a 1300 metri da piazza Duomo e ad altrettanti dal Museo». L'obiettivo del progetto elaborato dal collettivo Campomarzio è quello di «far diventare Piedicastello realmente una parte della città. E' per questo che abbiamo elaborato un progetto inserendoci in un dibattito finora stantio. Non vorremmo che Piedicastello venisse trasformata in un'altra, l'ennesima, periferia».

(pa.pi.)

«Ciminiere, sempre stato per abbatterle»

Biasioli d'accordo con Patrimonio del Trentino: «Entro febbraio una decisione, i costi vanno valutati»



Il vicesindaco Paolo Biasioli

di Sandra Mattei

► TRENTO

«Su quell'area potrebbe essere realizzato subito un parco per bambini». Lo sostiene il vicesindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasioli, che non ci sta ad essere tacciato di immobilismo per quanto riguarda la partita che si gioca sull'area dell'ex Italcementi, 46 mila metri quadrati, con tre protagonisti coinvolti: da una parte Patrimonio del Trentino che entrerà in possesso definitivo dell'area dopo la bonifica (che spetta alla Piedicastello spa, leggi Federcoop), dall'altra l'Università che attende sia liberata l'area dell'attuale Cte per co-

struirci la mensa ed il Comune che detta le regole della destinazione. Biasioli, durante la scorsa commissione urbanistica, ha voluto assicurazioni da parte del geologo Luca Raffaelli, che ha illustrato la situazione degli inquinanti e le modalità della bonifica.

Succederà, come è stato ventilato, che una volta steso lo strato di terra per bonificare, si rischi di rifare le analisi se si dovrà costruire residenzialità?

Le due zone con un «blando» inquinamento, come le ha definite Raffaelli, sono circa un terzo dell'area. Ma non è detto che non si possa costruire in quel perimetro. Se si volesse

scavare per fondamenta o interrare, si dovranno ricalcolare i dati del rischio, con parametri già definiti. Inoltre, negli altri due terzi, si può scavare anche oggi.

La clausola del contratto con Patrimonio del Trentino che prevede sia Piedicastello spa a realizzare l'abbattimento delle ciminiere con la bonifica, se il Comune deciderà di togliere la tutela, vi costringe a decidere entro fine marzo. Cosa ne pensa?

Dobbiamo fare un ragionamento su questo tema e sappiamo che va fatto entro febbraio. Certo è che se la proprietà dell'area mi pone un problema dei costi per la conservazio-

ne delle ciminiere, che si aggirano sul 1 milione e 200 mila euro, non possiamo ignorarlo. Confrontato con il costo dell'abbattimento, che è di 470 mila euro, ci sono 700 mila euro di differenza. Una riflessione va fatta, tenuto conto che le torri non sono originarie, ma costruite nel dopoguerra.

Quindi lei è per abbatterle?

Io ero per abbatterle anche quando nel 2001 si votò per abbattere il sigaro e tenere le torri come testimonianza di archeologia industriale. Si può pensare in alternativa ad un progetto che racconti la storia industriale del Trentino alle Gallerie della Fondazione Museo storico

del Trentino. In ogni caso, è una mia posizione personale, e mi atterrò a quello che decide il consiglio.

Il fatto che si sono sempre fatti annunci sull'area dell'ex Italcementi, senza fare i conti con i tempi della messa in sicurezza degli inquinanti e delle ciminiere, non è un vostro limite?

L'amministrazione comunale ha già deliberato nel 2004 un piano di lottizzazione che prevede la cessione di 18 mila metri quadrati al Comune, con in parte strade e in parte parco, e di 28 mila metri quadrati, dei quali il 30 per cento destinati a residenziale ed altri servizi. Quindi c'è già una visione su tutta l'area che prevede la residenza con lo studentato verso il quartiere di Piedicastello, per poi pensare il polo espositivo di 6 mila metri quadrati ed i parcheggi più a sud.